



if:170512

Elaborato n° 7

## Progetto per la coltivazione di una Cava di Ghiaia

### Relazione Agronomica

Committente : WINGROUP s.r.l.

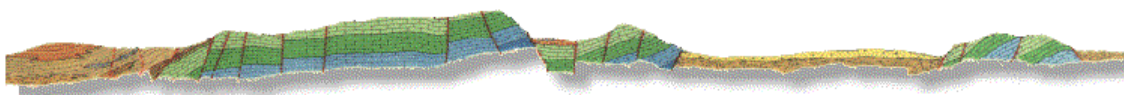
Località : Castagneto

Comune : Teramo (TE)

---

*Wingroup S.r.l.*

*Geologo Massucci Dr. Mario*



Questo elaborato è di proprietà della Committenza, pertanto non può essere riprodotto nè interamente nè in parte senza l'autorizzazione scritta dello stesso. Da non utilizzare per scopi diversi da quelli per cui è stato fornito.

## **Premessa**

Su incarico della WINGROUP s.r.l., con sede legale in Via Verona n° 8, Frazione Tottea, in Comune di 64043 Crognaleto (TE), P.IVA 01671240677, in qualità di proprietaria dell'area distinta al Foglio n° 48, particelle n° 374, 448 e 456, nell'area sita lungo la piana alluvionale in sinistra idrografica al Fiume Vezzola, in Località Castagneto in Comune di Teramo (TE), è stata redatta la presente Relazione Agronomica inerente al progetto per la coltivazione di una cava di materiale ghiaioso e sabbioso di natura alluvionale e per la successiva preparazione del suolo per riattivare l'attuale uso agricolo al termine della coltivazione.

## **Inquadramento dell'area**

L'area interessata dall'attività estrattiva ricade in C.da Piano Delfico in Comune di Teramo (TE). Si accede all'area dalla S.P. n° 50 per Castagneto, che a circa 1,000 Km., si innesta nella S.S. n° 81 Piceno-Aprutina.

E' rappresentata nella tavoletta I.G.M. (Carta Tecnica Regionale) 133 III S.E. "Campi", e si pone a quote comprese tra 433 metri s.l.m. circa lungo la sottostante S.P. e 450/460 metri s.l.m. nei campi a monte, lungo la fascia inferiore del versante settentrionale, che si eleva in sinistra idrografica dal fondovalle del T.Vezzola.

A valle (lato Sud) è delimitata dalla Strada Provinciale N° 50 per Castagneto.

I lati Est ed Ovest sono delimitati da modesti impluvi, profondamente incisi nelle alluvioni, ma di brevissima lunghezza, che convogliando lo sgrondo delle acque meteoriche del versante soprastante nel T.Vezzola dalla sponda sinistra; essendo inaccessibili per la notevole acclività, preservano fasce di vegetazione spontanea, arborea e/o arbustiva, prevalentemente della flora mediterranea; l'attività estrattiva prevede uno scavo che si raccorda con le quote della S.P. che non andrà ad intaccare tale fasce di vegetazione mantenendosi ad una distanza ben superiore ai 10 m., in ottemperanza al Art. 41 del D.L.vo n.152/99, di larghezza dall'asse dei compluvi, non demaniali, che sgrondano nel T.Vezzola le acque meteoriche dal pendio soprastante .

Il lato Nord si raccorda con la zona agricola a monte .



### **Utilizzo attuale dell'area**

L'attuale uso del suolo classifica il sito come "seminativo in aree non irrigue", mentre dall'analisi della carta tematica della vegetazione, redatta dalla Regione Abruzzo, risulta classificata come "coltivi – prati e pascoli".

Il vigente Piano Territoriale Provinciale classifica la zona d'intervento come Area di interesse paesaggistico ed ambientale (Art. 9), mentre la fascia sottostante la S.P. 50 , esterna all'area d'intervento, è classificata come Aree ed oggetti di interesse bio-ecologico (Art. 5).

L'uso attuale del suolo è agricolo, in quanto tale è stata la finalità dell'intervento di recupero ambientale successivo all'attività estrattiva ora conclusa; l'area è coltivata a seminativi annuali, non irrigui, .

Risultano del tutto assenti colture di pregio naturalistico e si rileva la presenza di una vegetazione spontanea ripariale come pioppo, acacia ed ailanto, osservabili comunque all'esterno all'area d'intervento.

### **Interventi agronomici e Progetto di ripristino**

Nella progettazione dell'intervento di ripristino in cui si sono privilegiati gli effetti di riqualificazione ambientale, avendo eliminato le attuali condizioni di pericolo, salvaguardando contemporaneamente le risorse ed i valori biologici, ambientali e paesaggistici, si è tenuto conto della volontà di minimizzare i tempi necessari per l'intervento.

Considerato l'ambiente in cui si andrà ad operare, allo scopo di ripristinare rapidamente l'uso agricolo dell'area temporaneamente a cava, un primo intervento comporterà l'impianto di specie erbacee Graminacee e Leguminose e la difesa meccanica del suolo. Inoltre, sarà utile un monitoraggio a scadenze quindicinali per valutare il grado di copertura del suolo e lo sviluppo raggiunti dalle specie vegetali seminate.

Vanno individuate e scelte piante poco esigenti ed in grado di sopravvivere su terreni impoveriti ed esposti a forte irraggiamento solare, alla siccità prolungata nel periodo estivo, a sbalzi di temperatura, ad un chimismo alterato del suolo.

L'adozione di tale pratica apporterà al suolo notevoli vantaggi, tra i quali il riequilibrio del contenuto di sostanza organica, il miglioramento della struttura e l'innalzamento del potere assorbente, contribuendo a ripristinare in tempi brevi le condizioni idonee allo sviluppo delle colture agricole.



## **Metodologia ed interventi da eseguire**

### **Lavorazioni preparatorie**

Gli interventi finalizzati alla sistemazione del sito si inseriscono nelle fasi progettuali dello sfruttamento estrattivo dell'area.

Lo strato superficiale di terreno vegetale, con spessore medio inferiore a circa 60/80 cm., risulta dotato di discrete proprietà agronomiche poiché composto da limo sabbioso, includente scheletro, di media capacità idrica di ritenuta e buona capillarità.

Nella fase di scotico, lo spessore di tale strato potrà risultare, in fase di escavazione, variabile rispetto a quanto accertato in fase di indagine, potendo variare fino anche ad un'altezza di 3-4 m.;

I cumuli di terra accantonati saranno periodicamente bagnati per non alterarne eccessivamente l'equilibrio biologico; l'altezza dei cumuli non dovrà superare i 2,5 m.

Al termine della fase estrattiva, si procederà alla sistemazione della zona scavata, garantendo che siano rispettate le quote d'abbandono del progetto.

Sulle superfici di fondo scavo, saranno ricollocati inizialmente i materiali di scarto di cava, poi quelli derivanti dal cappellaccio, accantonati in fase di decorticamento iniziale.

Tutto il materiale verrà diligentemente sparso allo scopo di ricostituire una superficie perfettamente riutilizzabile, dal punto di vista morfologico, pedologico, e per scopi agricoli.

Sul fondo così ricostituito saranno modellate canalette in terra con pendenze dell'ordine del 2-3%, raccordate con linee di minima morfologica già esistenti, che permetteranno un razionale deflusso delle acque di scorrimento superficiale anche in periodi d'elevata piovosità.

L'intervento consentirà di ricostituire una superficie ospitante il terreno vegetale di spessore pari a 0,50-0,70 m (idonea ad accogliere le specie scelte).

Per tutte le operazioni previste all'interno del perimetro della cava, saranno utilizzati esclusivamente materiali selezionati sotto l'aspetto igienico sanitario, escludendo tassativamente qualsiasi sostanza che potrebbe portare ad inquinamento, di tipo chimico e/o biologico, del terreno e/o della eventuale falda.



### **Interventi agronomici conclusivi**

Saranno costituiti dalla preparazione dello strato di suolo agrario, mediante livellamento ed erpicatura delle zolle, quindi dalla semina di un miscuglio di graminacee e leguminose, con un quantitativo per ettaro pari a 100 Kg di avena e 200 Kg di favino, allo scopo di avere a disposizione in tempi rapidi una notevole quantità di biomassa (8.000 – 13.000 Kg ha<sup>-1</sup>) da destinare alla pratica del sovescio.

La semina verrà effettuata alla profondità di circa 3 cm durante il periodo autunnale, tra novembre e dicembre.

La scelta del periodo di semina sarà funzione delle condizioni di umidità del terreno, ma si eviterà di intervenire durante il periodo invernale per evitare temperature del terreno troppo basse e non idonee allo sviluppo dei vegetali.

Il periodo ottimale per mandare ad effetto il sovescio é quello in cui le piante hanno raggiunto il massimo sviluppo, hanno assimilato tutte le sostanze nutritive ed i tessuti sono ancora verdi e facilmente degradabili nel terreno.

Tale periodo coincide con la piena fioritura.

La massa verde prodotta verrà sfalcata, trinciata, lasciata uniformemente distribuita sul terreno e successivamente interrata con lavorazione del terreno effettuata mediante aratura superficiale (10 – 15 cm).

Al termine, i terreni interessati risulteranno idonei allo sfruttamento agricolo e pronti per lo svolgimento delle normali rotazioni colturali.

Bellante, Aprile 2012

Geologo Massucci Dr. Mario

